

Olimpiadi, la sfida Sala: senza Milano l'Italia non vince

Il sindaco apre la trattativa con il governo
"Serve coraggio, nostro il brand più forte"



Il sindaco Giuseppe Sala



Il rendering

L'arena prevista a Santa Giulia dai privati di Lendlease che dovrebbe ospitare in base al dossier Coni le gare di pattinaggio di figura, short track e curling: finite le Olimpiadi sarebbe utilizzata per altre attività

Beppe Sala non cambia idea: «In questa situazione, dico che Milano è disponibile a ospitare eventi e gare ma non a essere partecipe in una situazione così poco chiara». Ma, nonostante il sindaco pretende «chiarezza» e «un atto di coraggio» per uscire dall'«ambiguità», spiega come Milano non voglia lasciare il campo della corsa olimpica. Anche se, ora, la trattativa si sposta dal tavolo del Coni a quello del governo: «Non ho intenzione di rompere, Milano c'è, ma si sta sbagliando qualcosa perché non si stanno valorizzando l'immagine della città e la sua capacità organizzativa». Ecco perché insiste: «Il nome di Milano deve essere prioritario».

ALESSIA GALLIONE, pagina 11



I Giochi invernali 2026

Sala all'attacco: "Solo Milano è la capofila delle Olimpiadi"

"Non abbiamo le montagne, certo, ma un brand internazionale, la capacità di organizzare e mettere insieme pubblico e privato". Presentato il progetto dell'arena: "Si farà comunque"

Per spiegare perché così (ancora) non va, ma anche perché, volendo, «c'è tempo per mediare facendo la scelta giusta» e «dare gambe» a una proposta che oggi non è in grado di camminare, a un certo punto Beppe Sala snocciola l'elenco delle città che ospiteranno le prossime Olimpiadi. «Tokyo 2020, Pechino 2022, Parigi-2024, Los Angeles 2028...». Attimo di sospensione. Poi, il sindaco ricorda – quasi con il tono di chi non crede ancora a quello che ha sentito – la proposta di Giovanni Malagò. Magari, si potrebbe persino fare «un concorso per trovare il nome» alla candidatura unitaria (Italia 2026? Alpi Sud 2026?) di Cortina – Milano – Torino ai Giochi invernali. Ed è qui che dice: «Ecco, a questo punto, io non capisco più il contributo che Milano può dare». Un modo per riassumere tutte le perplessità sulla proposta arrivata dal Coni, ma anche per rilanciare con il governo. Perché Milano, spiega Sala, «non ha le montagne, certo, ma ha un brand internazionale e ha la capacità di organizzare». E, allora, è questo il tentativo. Ed è questa la richiesta. «Milano c'è, ma forse si sta sbagliando qualcosa e non si stanno valorizzando i punti di forza della città». Perché il coinvolgimento sia pieno, perché Sala possa dire davvero sì senza limitarsi a offrire l'ospitalità a qualche gara o cerimonia, anche in una corsa collettiva devono essere sfruttati gli assi della Madonnina. Brand e capacità di fare, appunto. Due presupposti che gli fanno dire: «Ritengo che il nome di Milano debba essere prioritario. Possiamo trovare anche la formula per una sigla, ma ci deve essere l'evidenza che Milano è la se-

de principale dove, è la mia offerta, potrebbero esserci anche gli uffici». Tradotto: la governance è fondamentale e questa deve essere la capofila, come ha chiesto anche il Consiglio comunale. E come è avvenuto per Tokyo, Pechino, Parigi, Los Angeles.

Il giorno dopo l'amarezza e le lettere ufficiali, le telefonate di fuoco sulla linea Palazzo Marino-Foro Italico, il sindaco non cambia idea. Non, almeno, di fronte a quel dossier del Coni che, ribadisce, «le città non avevano neppure visto e concordato». Nella situazione attuale, «non ci sono le condizioni perché Milano entri nella governance dell'evento». Troppa «ambiguità», troppe «difficoltà». Con il Comitato olimpico italiano la strada sembra chiusa. Le sue critiche sono dirette lì. «Ma non ho nessuna intenzione di rompere», scandisce il sindaco. È quello che ha detto anche al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, che l'ha chiamato per fissare un vertice anche con le altre città candidate. Perché quello che pare altrettanto chiaro è che a questo punto il tavolo delle trattative e delle discussioni si sposta a Palazzo Chigi. È lì che, se sarà possibile, si tornerà a ricostruire un asse a tre oggi traballante. «Ho dato la disponibilità ad andargli a parlare, anche, anzi soprattutto, con gli altri miei colleghi perché questa non deve essere una gara». Nonostante tutto, Sala vuole ancora «credere a una candidatura italiana». Ma non a tutti i costi, «non così, perché per non scontentare nessuno si scontenta tutti». Oggi, spiega, solo «l'outsider Cortina» è soddisfatta. Ed ecco l'appello: «Si faccia un atto di co-

raggio, che facciano una scelta». Milano non abbandona il campo, ma pretende chiarezza. E le distanze al momento non sono poche.

Il sindaco non crede che l'alleanza Lega-M5S «abbia avuto l'intenzione di fare male a Milano, ma di proteggere gli altri che sono a loro più vicini». E nega che nella sua posizione ci sia «arroganza». Piuttosto c'è l'orgoglio per quell'immagine internazionale che potrebbe essere una carta vincente per la candidatura e per l'esperienza di Expo. Qui, insomma, le cose stanno girando e la città non si fermerà. Per dimostrarlo, Sala si è presentato al fianco dell'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran e delle due realtà private, Risanamento e il colosso immobiliare Lendlease, che stanno già lavorando alla variante del progetto di Santa Giulia. È il piano che comunque porterà in città l'arena che dovrebbe accogliere alcune delle gare sul ghiaccio. Anche senza Giochi si farà. «I cantieri dovrebbero partire tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 – spiega il numero uno di Lendlease Italia, Andrea Ruckstuhl –, per i lavori potrebbero volerci tra i 18 mesi e i due anni. Abbiamo già fatto le più grandi arene di Londra e Sidney e siamo già in contatto con operatori internazionali sul fronte degli spettacoli e dello sport». Il messaggio: «Milano va comunque avanti. Perché se qualcuno ha inteso che la nostra candidatura alle Olimpiadi volesse dire "troviamo un po' di risorse" non è così». Sottotraccia, ma neanche troppo, c'è la rivendicazione di come, forse, è più la corsa olimpica ad avere bisogno del nome di Milano da spendere a livello globale che viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSIA GALLIONE